

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 14 marzo 2008

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Il digitale, la rete e la condivisione come strumenti di fruizione democratica

Beni culturali, la memoria collettiva salvata dalle nuove tecnologie

● Da quando è partita, la Mediateca provinciale ha ospitato un migliaio di iniziative pubbliche. Il pericolo della dispersione di un'attività così intensa non è remota. Ma, questa volta, ogni parola, ogni gesto è stato archiviato a futura memoria. Il direttore, **Vincenzo Malfa**, sottolinea come l'archiviazione del materiale audiovisivo, in realtà, non è fine a se stessa. «Basta cliccare il sito www.mediatecamatera.it - spiega - per entrare in un mondo condiviso on line che, tra l'altro, rende fruibili giacimenti appartenenti al patrimonio audio-video delle cineteche e mediateche italiane, oppure consente di andare ancora oltre connettendosi con www.culturaitalia.it e con www.internetculturale.it. Un mondo che annulla le distanze tra centro e periferia».

Molto altro c'è ancora da dire. Per esempio, che le opportunità d'impiego delle tecnologie digitali di restauro applicate ai beni culturali del Mezzogiorno, si pensi a regioni non ricche come la Basilicata, rappresentano un utile strumento per contenere i costi ed evitare interventi errati

di recupero. Sono solo alcune delle indicazioni emerse ieri nel corso di un convegno sul tema "Culturale digitale" promosso da Artedata (che ha una sua sede operativa anche a Matera, nei Sassi, in via San Giovanni vecchio) e dalla Biblioteca provinciale di Matera, al quale hanno partecipato rappresentanti di musei, soprintendenze ed esperti delle diverse tecniche di restauro.

Nel corso dei lavori sono state illustrate varie tecniche d'intervento, tra cui quelle di "Restauro virtuale" che consentono di realizzare modelli tridimensionali di strutture architettoniche. Accanto a quelle di "image processing" applicate ai beni culturali, sono state esaminate diverse metodologie per restituire le fattezze originali di un'opera d'arte. È stato proposto, inoltre, di attivare un forum on line tra i diversi soggetti operanti nel settore della conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali del Mezzogiorno.

Un convegno a più voci che, oltre ad evidenziare la rivoluzione in atto, protagoniste le nuove

tecnologie applicate al più vasto panorama culturale, è diventato occasione di confronto, di analisi e di approfondimento soprattutto per quello che sta cambiando intorno ai bene librari conservati in istituzioni pubbliche e private. La digitalizzazione di archivi storici e di ricerca, consente risultati straordinari. Un esempio è il progetto «Datini», illustrato dalla responsabile dell'Archivio di Stato di Prato, **Diana Toccafondi**. Si tratta dell'archivio storico digitale di Francesco di Marco Datini, mercante e banchiere di rilievo internazionale vissuto nel XIV secolo (1335-1410) fondatore, di un impero economico nel cuore del Mediterraneo, creatore di un sistema di aziende capillare, con ramificazioni nei paesi del nord Europa. Un archivio unico per la sua organicità, antichità e completezza, una fonte di ineguagliabile valore per gli storici dell'economia e della società medievale: il complesso documentario è costituito dal carteggio integrale - lettere familiari, missive commerciali - dai libri contabili redatti dal mercante per la gestione



Una fase del convegno nella sede della Mediateca provinciale [foto Genovese]

degli affari delle sue aziende e compagnie. Quasi 150 mila lettere in rete, originali e traduzioni, unitamente a 400 mila immagini corredate da schede che ricostruiscono un intero mondo.

Stimolante pure la testimonianza del responsabile della Biblioteca nazionale di Potenza, **Franco Sabia**, curatore del progetto dei Periodici lucani in web. Si pensi al «Giornale dell'intendenza della Basilicata», stampato dal 1804 al 1860, strumento d'informazione nato secondo le intenzioni dei «napoleonidi», che perseguiva un obiettivo di trasparenza nelle decisioni pubbli-

che. Ma in rete ci sono anche «Il lavoratore», partito nel 1907, e «Il ribelle», nel 1908, di area socialista e, la risposta cattolica, nello stesso anno, con la «Provincia», animatore quel don Vincenzo D'Elia, sturziano che, più tardi tenne i contatti tra Curia romana e il mondo comunista di Togliatti. Insomma, la storica biblioteca di Alessandria o quella mitica «borghesiana» di Babele, adesso sono realtà a portata di tutti, anzi di mouse. Si potrebbe quasi banalmente dire un patrimonio immenso a domicilio per un approccio umanistico e scientifico a 360 gradi.

[p.d.]